



SCENA SOLIDALE

Rinascere con la cultura



A noi è concesso soltanto sognare. Sognare è la necessità più urgente perché la nostra vita è al di là del reticolato, e oltre il reticolato ci può portare solamente il sogno. Bisogna sognare: aggrapparsi alla realtà coi nostri sogni, per non dimenticarci d'esser vivi. Di queste inutili giornate fatte di grammi, di cicche o di miseria, la sola parte attiva, la sola parte vitale saranno i nostri sogni. Bisogna sognare: e, nel sogno, ritroveremo valori che avevamo dimenticato, scopriremo valori ignorati, ravviseremo gli errori del nostro passato e la fisionomia del nostro avvenire. Sediamoci fuori della baracca: proiettiamo le visioni del nostro desiderio sullo schermo del cielo libero e sogniamo (gli occhi bene aperti e la mente vigile) costruendo noi stessi la trama della vicenda immaginaria, soggettisti, registi, attori, operatori e spettatori del nostro sogno.

Giovannino Guareschi, *da Diario Clandestino*



SCENA SOLIDALE

Rinascere con la cultura



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



EMILIA ROMAGNA
TEATRO FONDAZIONE
TEATRO STABILE PUBBLICO REGIONALE

La collaborazione tra Ministero, Regione e Amministrazioni locali realizzata in Emilia-Romagna per la gestione del terremoto rappresenta un esempio virtuoso che sarà di riferimento per chiunque dovrà affrontare in futuro eventi calamitosi. La gestione del terremoto in Emilia-Romagna è un'esperienza di cui tenere conto per la legge quadro sulle calamità naturali che a breve verrà presentata al Consiglio dei ministri e che consentirà in situazioni di emergenza di operare in un unico ambito normativo definito. Nei tre piani operativi 2013-2014 sono stati stanziati 538 milioni per 664 interventi su opere pubbliche e beni culturali colpiti dal sisma 2012. Si tratta della prima tranche del programma che, dopo un censimento dei danni, prevede complessivamente 1.540 interventi per un costo stimato di un miliardo e 354 milioni. Fino ad oggi sono stati presentati 266 progetti che riguardano soprattutto edifici di culto e opere provvisorie per la messa in sicurezza degli stabili.

Gli immobili tutelati dai beni culturali danneggiati dal sisma sono oltre duemila. Su tutto questo è necessario intervenire, senza però dimenticare la cura dello spirito delle persone colpite dal terremoto. Per questo insieme alla Regione, all'Emilia Romagna Teatro Fondazione e all'Associazione Teatrale Emilia Romagna è stata promossa Scena solidale, voluta per offrire ai cittadini occasioni di condivisione emotiva nel nome dello spettacolo dal vivo. La comunità si ricostruisce e si identifica, infatti, intorno al patrimonio culturale e alle sue espressioni. Spettacoli, laboratori teatrali, rappresentazioni sono fondamentali per coinvolgere le comunità in un percorso di rinascita che costituisce l'essenza stessa dell'intervento pubblico in queste aree, come hanno dimostrato le positive esperienze intraprese sin all'indomani del sisma. Sono certo che anche quest'anno sarà un successo.

Dario Franceschini
Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo



Mirandola, Teatro 29, 11 dicembre 2012: Primi ballerini dell'Opera di Kiev, Suite dalla Bella addormentata (foto di Antonio Buoli)

Oltre venticinque anni fa l'Emilia-Romagna mi ha accolto in modo assoluto e generoso: con il calore pratico della sua gente, con la materna prosperità di una terra abituata a lavorare senza risparmiarsi, con la bellezza dei luoghi, che cambiano con la luce delle stagioni. È diventata la mia casa.

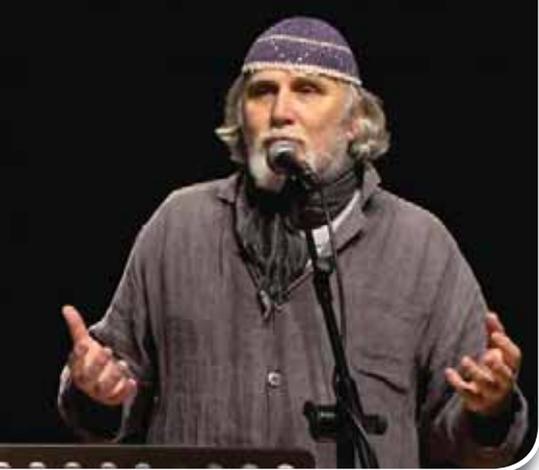
Sono sempre stato orgoglioso di rappresentare una regione universalmente considerata modello di efficienza e apertura; un legame personale e istituzionale che si è rafforzato quando centri, edifici, monumenti millenari, si sono sbriciolati davanti agli occhi impotenti di tutti noi.

Il terremoto in Emilia ha inferto ferite profonde, che intere generazioni dovranno impegnarsi a rimarginare. È sempre doloroso ripensare al trambusto di quei giorni, alla gestione di una tragica emergenza, alle richieste di aiuto di sindaci e assessori dei luoghi colpiti, che non si sono certamente risparmiati nel difendere e preservare le proprie comunità. Una lista di priorità divenuta quasi un mantra: prima le persone, poi gli ospedali, poi le case, le aziende, le scuole. Tutto giusto. Tutto essenziale. Vedere le lacrime dei cittadini davanti al crollo della Torre dei Modenesi di Finale Emilia – immagine simbolo del sisma – ha però fatto comprendere anche quanto il patrimonio culturale fosse determinante per l'identità dei territori, per il senso di appartenenza, per le origini e la storia, tramandate nei secoli come preziosi testimoni.

Il mondo della cultura e dello spettacolo ha dimostrato il suo grande cuore attivandosi da subito per portare un contributo concreto, per rivestire di bellezza e colore luoghi e animi ricoperti di polvere. In un momento in cui era difficile dare risposte a legittime domande, arte, letteratura, musica, teatro, danza, cinema hanno infuso il coraggio e l'ottimismo di ricominciare, di ripartire, anche sotto un tendone, o nelle piazze, tra seggiole pieghevoli e cieli aperti. Da questo entusiasmo è nato il progetto *Scena solidale*, coordinato in questi due anni da Emilia Romagna Teatro Fondazione con encomiabile impegno e sensibilità. Attraverso spettacoli, laboratori e seminari è stato – ed è tuttora – un'importante occasione di aggregazione per le persone e ha saputo costruire originali spazi di fruizione culturale, in attesa di poter terminare il restauro o l'edificazione di teatri, centri ricreativi e stabili, al momento non agibili.

Questa pubblicazione, con parole e immagini, raccoglie il lavoro fatto sino a ora e le testimonianze dei protagonisti. Non possiamo vivere tra le macerie della memoria, ma possiamo costruire un nuovo tempo, in cui la consapevolezza di ciò che è stato diventi la base e la forza per un altro domani.

Massimo Mezzetti
Assessore Cultura, Sport
Regione Emilia-Romagna



*Finale Emilia, Teatro Tenda, 3 marzo 2014:
spettacolo Il registro dei peccati di e con Moni Ovadia*

Se negli anni abbiamo lavorato alla realizzazione di un Teatro Stabile radicato nel territorio, non potevamo restare indifferenti ai disastrosi effetti provocati dal sisma. Erano i giorni in cui era in pieno svolgimento il *Festival Vie*, interrotto anch'esso per l'inagibilità di alcune sedi, e in cui le cronache restituivano quotidianamente la dimensione di un dramma che, oltre ad aver colpito negli affetti e nei beni personali, aveva sottratto alle popolazioni i luoghi di incontro della collettività.

Ci siamo quindi interrogati su come renderci utili e, dopo un confronto con l'Assessore Mezzetti, abbiamo messo a disposizione di Finale Emilia la tensostruttura di proprietà di Ert lasciando al Comune la decisione sulla sua destinazione d'uso, vista la drammatica necessità di disporre urgentemente di strutture per far fronte alle innumerevoli emergenze.

Da subito però è emersa, da parte del Sindaco Ferioli e dell'Assessore alla Cultura Righini, la proposta di destinare il Teatro Tenda ad iniziative di carattere sociale e culturale per dare continuità alle attività promosse dal territorio, ma soprattutto per istituire un primo spazio di incontro per i cittadini.

A partire da questi presupposti è stato programmato un nutrito cartellone di eventi a Finale Emilia e nell'arena estiva allestita a Mirandola che, in accordo con il Sindaco Benatti, doveva svolgere analogo funzione a quella della tensostruttura installata a Finale.

Se con gli spettacoli e altre manifestazioni si sono create a partire dall'estate 2012 molte occasioni di incontro, con l'attivazione del primo laboratorio teatrale rivolto agli anziani di Mirandola ha preso avvio il progetto dei laboratori, che successivamente si sarebbe esteso a Novi, Carpi, San Felice sul Panaro e Cavezzo.

Esperienze che hanno permesso a realtà associative, ragazzi, anziani e comuni cittadini, di riunirsi attorno a progetti che si proponevano anche come momenti di riflessione sul valore e l'importanza della convivenza per comunità impegnate nel faticoso ritorno alla normalità.

Affidarne la conduzione a professionisti del settore ha significato da un lato qualificare il senso profondo per cui erano nate e, dall'altro, stimolare la partecipazione attiva degli iscritti allo sviluppo dell'esperienza stessa, fino alla realizzazione degli esiti finali presentati al pubblico in occasione del *Festival Vie* nel maggio 2013.

Le richieste dei comuni, ma soprattutto quelle pervenute dai partecipanti, hanno determinato le condizioni affinché i laboratori proseguissero anche nella stagione 2013/2014.

Occorre sottolineare come la grande disponibilità dei tanti artisti che hanno aderito a titolo gratuito ci abbia permesso di esten-

dere il raggio di azione di *Scena solidale* e di ampliare il numero e la qualità delle proposte. Con *Una nuova stagione*, sono stati coinvolti importanti teatri della regione, ciascuno dei quali ha ospitato, nella stagione 2012/2013, un protagonista della scena nazionale che, presentando il suo spettacolo a titolo gratuito, ha contribuito a mantenere viva l'attenzione sull'emergenza terremoto e a incrementare la raccolta fondi destinata al progetto. La permanenza a Finale Emilia della tensostruttura e l'allestimento di altri due teatri tenda a Cento e a Mirandola hanno consentito di dare continuità alle stagioni teatrali in questi tre comuni, ma il programma delle iniziative si è potuto arricchire con altri appuntamenti realizzati attraverso il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, ATER – Associazione Teatrale Emilia Romagna, Platea, Fondazione Chiesa Evangelica Italiana, Fondazione Teatro Comunale Pavarotti, Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, Agci, Confcooperative, Legacoop – riunite nell'Alleanza delle Cooperative Italiane, Sindacati Confederati CGIL, CISL, UIL., Sig.ra Teresa Ristori. Con la programmazione di una parte del *Festival Vie* (maggio 2013) a Carpi, Mirandola, Novi e San Felice sul Panaro e la scelta di collocare a San Felice sul Panaro il Corso di alta formazione per attori *Raccontare la città per un'idea di teatro condiviso*, Ert ha inteso rafforzare quella funzione di servizio che il progetto si proponeva e che, come per i laboratori teatrali, ha visto il progressivo coinvolgimento delle realtà associative locali e di comuni cittadini nella progettazione e realizzazione delle attività. Pensato su un modello di formazione sul campo e sotto la guida di una équipe di tutor composta da attori professionisti e dal regista Claudio Longhi, i giovani attori-discenti hanno agito sulla comunità stessa per portare progressivamente i suoi membri a raccontare in forme teatrali la loro idea (o le loro idee) di città. Attraverso il fattivo rapporto di collaborazione tra gli allievi-attori e i partner come ad esempio, compagnie dialettali, gruppi musicali, giovani artisti, scuole di danza, si sono realizzate e sono in corso di realizzazione, iniziative pubbliche in diversi comuni del cratere sismico. A partire dalla programmazione di spettacoli abbiamo quindi cercato di rafforzare la nostra presenza attraverso un rapporto diretto con le comunità di riferimento; una rete di relazioni, un valore aggiunto, che ha permesso di consolidare il progetto e porre le basi per la sua prosecuzione. Infine un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno sostenuto e partecipato a *Scena solidale*: dai partner, agli artisti, alle compagnie, alle Amministrazioni Comunali, alle realtà locali, ai cittadini e al personale organizzativo e tecnico di Ert, che ne hanno permesso l'attuazione.

Pietro Valenti
Direttore
Emilia Romagna Teatro Fondazione



Mirandola, Teatro 29, 16 dicembre 2012: Vito nello spettacolo Il malanno immaginario (foto di Antonio Buoli)

Scena solidale: una bella esperienza in cui cooperazione e realtà sindacali hanno avuto il piacere di essere parte. Non è facile cogliere la necessità per un luogo – dopo una tragedia come quella del terremoto – di ritrovare, tramite la cultura, un proprio modo di essere, di coltivare tra le persone una volontà nuova di relazionarsi, riconoscersi, incontrarsi per ascoltare e insieme raccontare, tramite i linguaggi dell'arte, la propria esperienza, le proprie paure, la propria voglia di mettersi alle spalle un'esperienza così forte e negativa e guardare al futuro.

Quando abbiamo ragionato – centrali sindacali e cooperazione – sull'ipotesi di sostenere le attività e i progetti culturali nei territori colpiti dal sisma ci siamo trovati tutti in sintonia, anche grazie al contributo del fondo a sostegno della ricostruzione, raccolto con passione tra i lavoratori e le imprese cooperative. L'intenzione di fornire un aiuto per riportare i teatri, gli artisti, la cultura in quei territori, ridare loro un'anima e la possibilità di riavere un futuro è stata – ed è – per noi spontanea e trasparente: un messaggio che ha voluto risuonare forte nel sentire delle comunità.

Dalla cultura passa l'inclusione, il multiculturalismo, la comprensione ed anche un innato anelito di solidarietà e fratellanza per tutte le persone che desiderano costruire insieme una comunità migliore. Anche dopo e nonostante il sisma.

Ecco allora *Scena solidale*, la bellezza e l'impegno di un progetto e la sua capacità di parlare alla gente; ecco i teatri – certo precari e ancora segnati da una frattura fisica e sociale profonda – pronti nel dire: “la cultura ti accoglie, la cultura è la tua cultura, nasce dalla tua gente, parla dal e del tuo territorio”.

Grazie a *Scena solidale* e grazie ai tanti lavoratori e soci di cooperative che non si sono tirati indietro e che hanno aiutato e favorito in tanti modi una rinascita, faticosa e non ancora terminata, per le popolazioni che hanno visto e sentito infrangersi quella notte tante certezze, ma che sono ancora lì, pronte a ricostruire, insieme alla propria comunità, piccole, grandi certezze di futuro.

Roberto Calari
Responsabile Cultura e Media Legacoop Emilia Romagna



Mirandola, 5 gennaio 2013: Fiesta, parata spettacolo a cura del Teatro Due Mondi (foto di Antonio Buoli)

UN NUOVO SCENARIO

Cronaca di un progetto

Le scosse del 20 e 29 maggio 2012 hanno segnato indelebilmente la vita dell'Emilia-Romagna in ogni suo aspetto. Il sistema dello spettacolo è stato profondamente ferito dai danni procurati a tanti teatri – per ben 14 sedi di spettacolo sono state riscontrate lesioni di grave o media entità – con conseguenze molto negative sulle attività, sulla vita degli operatori e del pubblico.

Nei primi giorni successivi al terremoto, subito dopo aver risposto ai bisogni primari di assistenza della popolazione, nei comuni colpiti dal sisma è emersa l'esigenza di far rivivere la ricca e consolidata offerta culturale e di colmare l'assenza di quei luoghi, resi temporaneamente inagibili, che sono dedicati allo spettacolo ma sono anche spazi di aggregazione e costruzione della propria identità. Da queste premesse è nato il progetto *Scena solidale* promosso e sostenuto dall'Assessorato Cultura, Sport della Regione Emilia-Romagna. L'intento è di favorire la ricostruzione del tessuto sociale, mediante il supporto alle attività di spettacolo dal vivo e alla creatività artistica, e di trasformare la vulnerabilità individuale data dalla perdita dei riferimenti nella vita quotidiana in forza collettiva attraverso la partecipazione attiva, nell'attesa di riedificare, ristrutturare, riportare di nuovo in vita quei simboli culturali attorno ai quali ruota la vita della comunità.

Grazie all'immediata disponibilità di attori, registi ed operatori dello spettacolo, all'inizio di luglio 2012 *Scena solidale* alza il sipario su un calendario di 27 spettacoli per adulti e ragazzi presso l'Arena Estiva allestita a Mirandola e la tensostruttura montata a Finale Emilia. Il progetto, tuttavia, non si ferma alla stagione estiva, ma si è ancora al territorio e al bisogno di ricostruzione del senso di appartenenza: con l'autunno parte *Una nuova stagione*, iniziativa che coinvolge i grandi protagonisti della scena italiana e i principali teatri della regione per raccogliere fondi da destinare alla prosecuzione delle attività di *Scena solidale*. Una vera e propria rete di solidarietà abbraccia l'Emilia-Romagna nella realizzazione di un cartellone unico: da ottobre 2012 fino ad aprile 2013 sono 14 gli eventi presentati nei teatri Storchi di Modena, Stignani di Imola, Fabbri di Forlì, Novelli di Rimini, Teatro Due di Parma, Arena del Sole di Bologna, Municipale di Piacenza, Bonci di Cesena, Asioli di Correggio, Fabbri di Vignola, Pubblico di Casalecchio. Tra i tanti artisti che partecipano, a titolo gratuito, vi sono nomi come Stefano Accorsi, Nicoletta Braschi, Ascanio Celestini, Fabrizio Gifuni, Gabriele Lavia, Moni Ovadia, Marco Paolini, Paolo Rossi, Vito.

Quando tutto intorno crolla è molto difficile ritrovare la serenità e ancor più vivere con gioia i periodi festivi. Tra dicembre 2012 e gennaio 2013 tutto il territorio colpito dall'evento sismico (da Carpi a Cento, da Mirandola a San Felice sul Panaro, e ancora a Finale Emilia, Cavezzo, Novi di Modena, Medolla) viene coinvolto in *Tra teatro e danza, a bassa voce, in punta di piedi*. Il progetto speciale è promosso dalla Direzione generale Spettacolo dal vivo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e dalla Regione Emilia-Romagna, grazie alla collaborazione di Ert, ATER, Tir Danza e Danza Urbana e affianca a giovani compagnie regionali stelle della danza internazionale come Roberto Bolle, Elisabetta Terabust, il Balletto dell'Opera di Kiev e i Primi ballerini della Scala di Milano, dell'Opera di Roma, del San Carlo di Napoli, del MaggioDanza di Firenze e di Aterballetto. L'iniziativa infatti vuole promuovere le attività di spettacolo nelle aree del sisma, ma anche coinvolgere le realtà emergenti del territorio.



*Finale Emilia, Teatro Tenda, 31 gennaio 2014:
Ascanio Celestini nello spettacolo Il piccolo paese*



*Concordia sulla Secchia, 17 luglio 2013:
spettacolo in piazza in occasione del
bicentenario della nascita di Giuseppe
Verdi, nel corso della rassegna
LeMilia e una... Note*

Ad un anno dal terremoto, a *Scena solidale* viene riservato un ruolo di primo piano in *Vie - Scena Contemporanea Festival*. L'interruzione registrata dall'edizione precedente della rassegna proprio a causa del sisma diviene origine di un legame ancora più stretto con il territorio emiliano: *Vie* non solo allarga il suo raggio d'azione e porta le sue proposte in alcuni dei comuni colpiti dal sisma, ma riserva uno spazio agli esiti delle prime esperienze laboratoriali interne a *Scena solidale* (lo spettacolo firmato da Virgilio Sieni con il coinvolgimento di alcuni abitanti di Carpi per dar vita ad una cerimonia simbolica di ricostruzione della casa; il lavoro del Teatro delle Albe con i giovani di San Felice sul Panaro; l'attività della Piccola Compagnia Dammacco con gli abitanti di Novi di Modena). Le iniziative dedicate nell'estate 2013 continuano con *l'eMilia e una... Note - (racconti e musiche di oggi e di ieri)*. Dal 9 al 26 luglio nelle piazze di Novi, Finale Emilia, San Possidonio, Camposanto, Concordia, Cento, San Felice sul Panaro, Mirandola, Cavezzo artisti del territorio animano le serate con spettacoli in cui letteratura e musica si sposano. Grazie alla collaborazione con la Fondazione Andreoli di Mirandola, spartiti verdiani, chitarre, sax, percussioni e canti accompagnano storie di ieri e di oggi.

A due anni da quei giorni di sofferenza e distruzione, dopo aver realizzato l'intera stagione 2013/2014 di Finale Emilia presso il Teatro Tenda e di Mirandola presso il Teatro 29, strutture temporanee in attesa della ristrutturazione rispettivamente del Teatro Sociale e del Teatro Nuovo, le attività di *Scena solidale* proseguono per garantire continuità nell'offerta di spettacolo e nuove occasioni di socialità.



Interno della Rocca Estense di San Felice sul Panaro

Gestire le emergenze

Se nel corso di una normale Stagione teatrale l'esperienza e una buona organizzazione consentono un'adeguata soluzione a eventuali incidenti di percorso, la programmazione di iniziative culturali in un territorio colpito dal sisma, pone di fronte a problemi nuovi certamente più complessi e di ampie dimensioni.

Non potendo accedere a Teatri, Rocche, Scuole, Biblioteche, Municipi, Piazze, la prima preoccupazione è stata quella di individuare spazi e strutture dove programmare le attività, viste le mutate condizioni imposte dal terremoto.

I centri storici chiusi, lo spostamento di molti residenti nelle tendopoli, le radicali modifiche della viabilità, hanno cambiato da un giorno all'altro la quotidianità dei cittadini che, oltre alle abitazioni private e ai luoghi di culto e di lavoro, hanno visto venire meno la quasi totalità degli spazi di incontro della collettività.

Consapevoli che avremmo dovuto provvedere a tutti gli aspetti organizzativi, non potendo contare sulla piena collaborazione dei Comuni fortemente impegnati a gestire la drammatica emergenza, come prime azioni abbiamo collocato a Finale Emilia agli inizi di luglio del 2012, in un'area verde a ridosso del centro storico, la tensostruttura di proprietà di Ert e allestito un'arena estiva a Mirandola, a fianco della tendopoli e del Centro Operativo Comunale.

Visti gli esiti estremamente positivi, ci siamo resi conto della necessità di dover proseguire *Scena solidale* anche per tenere viva l'attenzione su un dramma che dopo l'iniziale ondata emotiva, rischiava di essere presto dimenticato.

L'approssimarsi della stagione invernale, il permanere di una situazione emergenziale, ulteriori richieste di collaborazione nel frattempo pervenute da altri Comuni, hanno determinato un significativo ampliamento del progetto.

Con la permanenza della tensostruttura a Finale Emilia e l'installazione a Mirandola e Cento di altri due teatri tenda si è potuto dare continuità alle stagioni teatrali e alle attività culturali nei tre comuni. Al contempo abbiamo individuato proposte artistiche che potessero essere programmate in luoghi non teatrali come magazzini, appartamenti, mense e altri spazi ancora agibili che, unitamente a parate di strada, concerti itineranti, laboratori teatrali, hanno permesso di estendere il programma.

Il Teatro ha potuto così allargare il suo raggio d'azione grazie alla collaborazione delle amministrazioni comunali, di privati cittadini, degli artisti, di associazioni locali e di tutto il personale organizzativo e tecnico, che con grande dedizione si è impegnato nella risoluzione delle tante difficoltà, permettendo in questo modo la realizzazione di tutti gli eventi programmati.

Luigi Pedroni

Emilia Romagna Teatro Fondazione
Responsabile organizzativo Scena solidale



Mirandola 2012: l'allestimento della tensostruttura che diventerà il Teatro 29 (foto di Antonio Buoli)



Mirandola 2012: l'allestimento degli interni del Teatro 29 (foto di Antonio Buoli)

“Il terremoto aveva allontanato tutti quanti: chi aveva abbandonato la casa, chi si era spostato da amici e parenti... Per diversi mesi non c'è stata la possibilità di riavere la quotidianità, le persone e i luoghi conosciuti. Il teatro ha giocato un ruolo importante di ritrovo e di aggregazione. Ho visto, in occasione del primo spettacolo al Teatro 29, il piacere degli abbonati e degli spettatori di ritrovarsi. È stato inoltre riconosciuto lo sforzo di chi, durante l'estate e nell'autunno, non ha mai smesso di lavorare per ripristinare la stagione teatrale e la struttura che ancora ci ospita”.

Elisa Razzaboni
Responsabile Teatro 29 di Mirandola

“Il nostro problema più grosso è stata la paura di disperdere ciò che avevamo. Abbiamo cominciato fin dal 2 giugno, quindi subito, a pensare a come potevamo, nonostante il terremoto, continuare le nostre attività. La scuola di musica ha 59 insegnanti, perciò è anche un'azienda culturale. I numerosi contributi pervenuti si sono trasformati in aiuti concreti alle famiglie: borse di studio per chi ha perso casa e lavoro e sconti alle scuole per i progetti musicali; così facendo abbiamo salvaguardato l'occupazione, abbiamo salvaguardato le attività, e continuiamo tuttora ad affiancare le persone”.

Mirco Besutti
*Direttore Scuola di musica
Fondazione Carlo e Guglielmo Andreoli*



San Possidonio, 12 luglio 2013: la banda giovanile John Lennon si esibisce nello spettacolo La forza dei destini, nell'ambito della rassegna l'eMilia e una... Note



*Cento, spettacolo al PalaBorgatti
(foto di Andrea Samaritani)*

Il PalaBorgatti a Cento

Il 2 novembre 2012 a Cento è stato inaugurato il PalaBorgatti, reso possibile grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna e di Emilia Romagna Teatro Fondazione attraverso il progetto *Scena solidale*.

La grande tensostruttura, un vero e proprio teatro tenda da quasi 500 posti, ha ospitato la stagione teatrale 2012/2013 e progetti didattici delle scuole centesi.

Il Teatro Comunale Borgatti, rimasto gravemente lesionato dal terremoto del 29 maggio 2012, è stato da allora dichiarato inagibile, ma non per questo Fondazione Teatro e amministrazione comunale hanno voluto rinunciare alla Stagione. Durante i mesi

estivi, infatti, si è lavorato tanto affinché fosse possibile fornire alla città una struttura teatrale in autunno, come affermava la stessa Claudia Tassinari, presidente della Fondazione Borgatti e Assessore alla Cultura di Cento: “Dopo tanto impegno e lavoro, ecco un sogno che si realizza”. Il giorno dell’inaugurazione è stato presentato anche il cartellone della Stagione; ospite d’onore Alessandro Preziosi. La sera stessa al PalaBorgatti l’attore ha interpretato “Cyrano”, spettacolo prodotto dal Teatro Stabile d’Abruzzo. All’interno della struttura hanno trovato spazio anche altre iniziative rivolte alla comunità non strettamente collegate alla dimensione teatrale ma comunque importanti per il territorio. Tra queste la messa di Natale, il concerto della Banda dei Vigili del Fuoco (che hanno festeggiato proprio nella nostra città la loro santa protettrice), la festa degli scout, la festa conclusiva del carnevale organizzata da *Cento Carnevale d’Europa* e altri eventi curati da realtà locali come Coop, astrofili, gruppo fotografico e realtà formative locali, che hanno avuto un luogo dove svolgere i propri saggi finali.

Il teatro tenda è stato per Cento un’esperienza senza dubbio indispensabile. La location ha offerto alla cittadinanza la possibilità di non interrompere la propria tradizione teatrale, cosa che, inizialmente, sembrava scelta obbligata.

Tanti gli ospiti di prestigio che si sono alternati sul palco del PalaBorgatti, dal già citato Preziosi all’ineguagliabile Franca Valeri, passando per Alessandro Bergonzoni e Oblivion Show. La Fondazione Teatro Borgatti ha scelto di offrire una stagione variegata ed eterogenea, nel tentativo di soddisfare i gusti di tutti i cittadini. Non solo, ci si è impegnati a mantenere la produzione di opere liriche, forma d’arte tanto amata dal pubblico centese. Proporre due spettacoli di quel tipo in quel contesto non è stata impresa semplice, visto e considerato la tipologia di allestimenti, le scenografie, il numero di interpreti presenti sul palco e l’orchestra nel sottopalco. Come se non bastasse ci si è attivati per introdurre un altro cartellone teatrale, quello del musical: una novità assoluta per la nostra realtà. Dimostrazione, questa, che con il teatro tenda si voleva vivere e non solo sopravvivere.

Non sono poi mancati i consolidati appuntamenti con prosa, operetta, danza, altro teatro, teatro dialettale e con scuola teatro. Dopo la Stagione 2012/2013, che ha totalizzato 7.729 spettatori, si è tornati “quasi a casa”; l’anno teatrale conclusosi il 18 maggio scorso si è infatti svolto al centro polifunzionale Pandurera, sede teatrale fino a quando il Teatro Borgatti non verrà restaurato e reso nuovamente agibile. “Il PalaBorgatti è stato non solo importante, ma fondamentale per la nostra comunità. Era il punto di incontro della cittadinanza, non c’erano altri spazi abbastanza grandi e agibili capaci di ospitare decine e decine di persone. Nel teatro tenda, oltre agli spettacoli, si sono svolte conferenze, riunioni, assemblee, incontri e dibattiti. Il PalaBorgatti è stato uno spazio anzi Lo Spazio, dove i cittadini hanno potuto ritrovarsi e riunirsi. È stato indispensabile. Pensando a quei giorni e alla Stagione teatrale 2012/2013” – conclude la presidente Tassinari – “sono due i ricordi più belli che ho: il Concerto di Capodanno e lo spettacolo di danze e musiche tradizionali vietnamite, un evento importante per celebrare i 40 anni dei rapporti diplomatici tra Italia e Vietnam”.

Fondazione Teatro Borgatti di Cento

Carpi: tra la gente con Sieni e le Ariette

Il progetto *Scena solidale* si è sviluppato con importanti appuntamenti anche a Carpi, nella consapevolezza che, anche attraverso il teatro, le comunità ferite dal terremoto possono tornare a un'esistenza piena, ricca di socialità e densa di relazioni.

Due le principali progettualità, appositamente ideate, che hanno preso corpo su, e per, il territorio, così fortemente segnato dagli eventi sismici del maggio 2012.

Progetti teatrali che sono stati capaci di cogliere, analizzare ed elevare a forma artistica la vita quotidiana, i sentimenti, le paure, le mille contrastanti tensioni e gli approcci individuali, l'immediato impegno a rialzare la testa, a ridare valore alle relazioni vere, nonché ricercare e rafforzare i punti di riferimento culturali e sociali.

Testimonianze concrete di come l'arte possa svolgere un valore solidale ineguagliabile da altre forme di aiuto, analizzare la realtà, la contemporaneità e stimolare la concreta ricostruzione del senso nel vivere sociale del territorio.

Ma andiamo per ordine.

Un teatro in viaggio

Il progetto è nato a pochi mesi dai ricordati eventi sismici, che hanno profondamente modificato la percezione del vivere il nostro territorio, ed è rientrato nelle attività di *Scena solidale* finanziate dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione generale Spettacolo dal vivo attraverso il progetto speciale *Tra teatro e danza, a bassa voce, in punta di piedi* promosso da Ert e ATER in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.

Dopo una metodica e qualificata azione di valutazione del contesto, in collaborazione con Ert, l'amministrazione comunale e le direzioni degli Istituti culturali di Carpi, il progetto teatrale si è subito concentrato nell'attivare dialoghi con artigiani, operai, commercianti, giovani, uomini e donne della città che si sono raccontati a Paola Berselli e Stefano Pasquini del Teatro delle Ariette: per strada, nelle piazze (che da luoghi catalizzanti della comunità locale si erano trasformati in simboli del mutato scenario), ma anche nei bar, nei circoli anziani, davanti alle scuole.

Grazie alla profonda sensibilità e capacità di dare valore alle persone di volta in volta incontrate, gli artisti si sono impegnati, con tutte le loro forze, ad assicurare azioni concrete di indagine ed interpretazione teatrale, con un approccio professionale e culturalmente profondo, quanto amichevole e informale.

Ogni sera, i due curiosi osservatori hanno scritto il diario della giornata, l'esperienza del contatto con gli abitanti del posto, restituendo l'innocenza e la verità di uno sguardo straniero. Il numeroso materiale raccolto, con tante testimonianze e una grande voglia di raccontarsi, è stato selezionato e magistralmente montato in uno spettacolo davvero emozionante che è stato presentato dal 7 al 17 febbraio 2013 presso l'Auditorium dell'ex Convento di San Rocco. Gli appuntamenti, incontri per 30 spettatori, sono stati caratterizzati da senso di vicinanza e immediata empatia. Artisti e pubblico, radunati attorno ad una birra ed una pizza, preparata sul momento dagli stessi componenti la compagnia teatrale, hanno potuto condividere l'emozione di una lettura domestica, raccolta, intrisa di una sacralità quotidiana dal sapore antico e profondo.

Si è trattato quindi di un progetto articolato: per tutti coloro che hanno potuto assistervi, la lettura del diario è stato un momento toccante e indimenticabile grazie anche all'abbinamento tra l'arte di preparazione del percorso artistico e del cibo con cure e premure oggi ormai dimenticate.

Iniziative di questo tipo sono fondamentali per la vitalità intellettuale e sociale della nostra città, in un periodo di così difficile e lunga ricostruzione. (Il diario integrale, che riassume l'esperienza vissuta dagli attori del Teatro delle Ariette a Carpi, è stato documentato con video che è disponibile online sulla Rete civica del Comune di Carpi.)

Home-quattro case

Il progetto, elaborato e prodotto a Carpi dal noto coreografo e danzatore Virgilio Sieni e dalla sua compagnia di danza, si è caratterizzato per l'originalità e il valore culturale espresso.

L'iniziativa si è sviluppata nell'ambito di *Scena solidale*, ma è stata inclusa anche nelle attività dell'*Accademia sull'arte del gesto*, con la quale Sieni magistralmente coinvolge cittadini che non hanno esperienze didattiche di danza, esaltandone le qualità più espressive, inimmaginabili a priori. Valorizzando il vissuto, le qualità individuali, le sfide e la disponibilità a mettersi in gioco, l'artista isola e dà spessore alle potenzialità espressive più intime e profonde.

Questo lavoro commovente ha permesso di spostare il quotidiano, rappresentato direttamente da persone comuni, verso orizzonti di maggiore consapevolezza e libertà.

Grazie all'individuazione e preparazione di cittadini del territorio, appartenenti ad ogni fascia d'età, ceto sociale ed esperienza culturale, Sieni ha qui sperimentato un nuovo modo di coinvolgere nel percorso teatrale il canto.

La Corale G. Savani, da decenni affermata realtà culturale carpigiana, diretta dal M° Giampaolo Violi, si è da subito trovata in perfetta sintonia con gli obiettivi artistici del coreografo e del suo staff.

Sieni è riuscito, in pochissimi mesi, ad amalgamare e plasmare elementi, vite ed esperienze individuali, in uno spettacolo di successo che ha rappresentato la nostra terra.

Messo in scena nel deposito delle autocorriere, tra bus, ambulanze e ampie e fredde saracinesche metalliche, *Home-quattro case* ha registrato ben quattro repliche, tra fine maggio ed i primi di giugno 2013.

L'industriale e insolita ambientazione, che si è resa indispensabile anche a causa dell'inagibilità dei principali contenitori teatrali e culturali, è stata irripetibile cornice dell'attenta coreografia, capace di un forte valore emozionale.

Esperienza che si è comunque rivelata punto di partenza per ulteriori inimmaginabili opportunità espressive.

Virgilio Sieni ha inoltre potuto offrire l'occasione, ai protagonisti e alla corale, di rielaborare e inserire la performance nel programma di Marsiglia – Capitale Europea della Cultura 2013, e in una nuova produzione che debutterà nell'ambito della Biennale Danza 2014 di Venezia.

Marco Rovatti

Direzione del Teatro Comunale di Carpi

PENSIERO COMUNE

Sindaci e Assessori
dei luoghi di Scena solidale

“La mattina del 20 maggio la comunità camminava incredula per il paese, osservando i segni di quel grande boato notturno. Qualcuno cercava il mercato domenicale.

Io ero andata alla casa di riposo, ho chiesto alla cuoca di fare del tè da distribuire davanti al palazzetto dello sport alle persone, che via via arrivavano. Non potevano entrare, era già inagibile.

I vigili del fuoco e i tecnici, parlavano una lingua ancora incomprensibile per noi. Una lingua tecnica fatta di parole quali: ‘scheda aedes, inagibilità, vulnerabilità, liquefazioni’. L’avremmo imparato rapidamente nostro malgrado, perché quella era la lingua che descriveva Cavezzo dopo il 29 maggio e quei termini sarebbero entrati nel linguaggio comune in modo dirompente.

Il 29 maggio. Chi era fuori dal centro abitato di Cavezzo ha sentito il boato, ha visto la terra che faceva le onde e una fitta nube di polvere alzarsi dal paese e disperdersi nell’aria.

Non è strano? Servono migliaia di ore per costruire un palazzo, bastano pochi secondi per vederlo crollare. ‘Per una vita migliaia di ore, per il dolore è abbastanza un minuto’. È il testo di una canzone dei Nomadi che ascoltavo da bambina.

È così”.

Luisa Luppi

*Assessore Cultura, Scuola, Asilo nido, Politiche giovanili
del Comune di Cavezzo*



La chiesa di Cavezzo

Finale Emilia, particolare del Teatro Sociale



*Mirandola,
l'Auditorium del Castello dei Pico*

“Il 20 maggio il terremoto ci ha lasciato senza niente. Ci ha lasciato senza luoghi di aggregazione, senza bar, senza le consuete frequentazioni, senza posti dove poter fare quello che per noi era normale: ritrovarsi, andare a vedere uno spettacolo, fare delle attività... Per cui la paura è stata da subito quella di aver perso tutto questo. Ovviamente la cultura, lo spettacolo, lo stare insieme, il poter comunque fornire luoghi di aggregazione sono stati – e saranno – fondamentali per continuare a garantire a Finale Emilia la vita che non sia solo quella – importantissima – del lavoro, quella – importantissima – dei servizi sociali, ma anche quella del pane dell’anima che è data proprio dalla cultura”.

Massimiliano Righini
*Assessore Cultura e Strutture museali,
Promozione del territorio ed eventi, Centro storico e monumenti
del Comune di Finale Emilia*

“La comunità deve tornare a vivere, non solo con il lavoro, non solo con le case, ma proprio con il suo significato estremo: quello di trovarsi, unirsi, avere un progetto comune e un’identità comune che, in qualche modo, viene fortemente saldata dalla cultura”.

Fernando Ferioli
Sindaco del Comune di Finale Emilia

“Serviranno almeno quattro, cinque anni per riportare le nostre attività culturali in sedi definitive. Questo è il nostro impegno. Scena solidale ha favorito le opportunità, gli interessi e le occasioni per i nostri cittadini che, dai momenti dopo il terremoto – e anche in questi mesi – hanno bisogno di spazi di arricchimento spirituale, culturale, morale”.

Maino Benatti
Sindaco del Comune di Mirandola



San Felice sul Panaro, il Teatro Comunale

“Credo che la continuità sia la forza di questo progetto. Perché a noi serve continuità. Abbiamo bisogno di vedere qualcosa che riesca a lavorare sul territorio per più anni, perché sennò le persone pensano ‘Ecco, sono arrivati solo per il terremoto’, invece bisogna dare un senso di omogeneità e di continuità nel tempo”.

Marina Rossi
*Assessore alle Politiche Educative, Scolastiche ed alle Politiche Culturali
del Comune di Novi di Modena*

“La cultura e lo spettacolo hanno aiutato tantissimo i cittadini sanfeliciani nella prima fase – durante la vera e propria emergenza – a riavvicinarsi ai luoghi, prevalentemente a quelli distrutti. Mi ricordo infatti che già a fine giugno, quindi una volta passate le scosse più grosse, fino a inizio di ottobre, la nostra piazza Matteotti, che è una piazza molto caratteristica, ha ospitato le principali attività culturali, dove compagnie da tutta Italia offrivano le loro competenze per riportare un sorriso alle persone di San Felice. Questo è servito a ricordare ai cittadini che, anche se distrutto, un centro storico era comunque presente, con la possibilità di creare dei momenti di svago e dei momenti in cui ogni famiglia poteva dimenticare o comunque alleggerire il pensiero di quello che era il disastro del terremoto.

In una fase post sisma, organizzare corsi di teatro per ragazzi, oppure portare attori professionisti a vivere sul territorio di San Felice, ha creato uno scambio non solo di idee ma anche di vita nuova veramente interessante”.

Giulia Orlandini
*Assessore Scuola, Politiche giovanili, Cultura, Libere forme associative
del Comune di San Felice sul Panaro*



Novi di Modena, prove dello spettacolo Pop Story del 9 luglio 2013, per la rassegna l'eMilia e una... Note

TEATRO, PASSIONE, RICOSTRUZIONE

I laboratori

«Non possiamo stare a guardare; dobbiamo fare qualcosa»

Il mio primo incontro con *Scena solidale* – o forse meglio col primo balenare di un'intuizione che nel volgere di poco tempo porta alla definizione del progetto – risale a circa due anni fa; per la precisione alla sera di mercoledì 30 maggio 2012: all'indomani della seconda terribile scarica di scosse del sisma che nella tarda primavera di quell'anno mette in ginocchio i comuni della Bassa modenese. Stavo rincasando da un tribolato pomeriggio di riunioni all'Università – il giorno prima il terremoto mi aveva sorpreso a Modena: alle 9.00, davanti alla Stazione Ferroviaria, e poi alle 13.00, presso gli uffici del Teatro Comunale, in compagnia del Direttore Artistico. Stavo rientrando a casa, appunto, con ancora nelle gambe la curiosa sensazione della terra che ti viene meno sotto i piedi, quando alla fermata dell'autobus di Piazza Malpighi, a Bologna, mi squilla il cellulare. Era Pietro Valenti, il Direttore di Emilia Romagna Teatro Fondazione. Il Direttore non è uomo che ami disperdersi in chiacchiere. Chi lo conosce sa che c'è una sana pragmaticità nella timidezza e nel riserbo su cui costruisce i propri rapporti: dialoghi sempre vivacissimi, a dispetto del loro tono spesso pacato, tutti costruiti in "levare", confinando sogni, emozioni, passioni negli interstizi tra le parole. Scambi veloci fatti di allusioni, che catturano l'interlocutore nel guizzo di un'ipotesi lasciata appena intravedere e subito lo proiettano all'inseguimento del non detto. «Non possiamo stare a guardare», mi dice Pietro, «dobbiamo fare qualcosa».

«Sì!», gli rispondo convinto, «Hai ragione».

«Non potresti pensare a un progetto da proporre ai tuoi studenti all'Università? Un laboratorio... Penso soprattutto agli anziani. Magari per i ragazzi potrei sentire Martinelli...».

«Certo, Pietro: si può fare! Dammi qualche giorno per raccogliere le idee e ti spedisco un progetto» e intanto penso ai miei studenti di Istituzioni di regia, il corso che ho concluso poche settimane prima. Una bella classe, con cui abbiamo tanto parlato di Europa e Foucault. Hanno fatto progetti stimolanti – penso – magari ne può uscire qualche cosa...

A distanza di una settimana da quella laconica telefonata, il 6 giugno, alle 5.02 del mattino come attesta la memoria del mio programma di posta elettronica, dalla mia casella e-mail parte alla volta dell'account del Direttore di Ert il documento che contiene il programma del laboratorio *Parliamo un po' – doni di parole*, come recita il sottotitolo, *per capire l'incomprensibile e reagire*. L'idea è semplice: si tratta di organizzare una serie di incontri tra i miei studenti della laurea magistrale e gli anziani di un comune colpito dal terremoto per cominciare a parlare con loro e farli parlare. Si deve partire da semplici parole: parole con cui giocare. Noi doneremo parole a loro e loro doneranno parole a noi. L'intento è creare un piccolo vocabolario che consenta, ai partecipanti al laboratorio, di riflettere e affrontare la realtà. Un piccolo vocabolario per raccontare storie – non importa quali, del proprio privato o del proprio paese. Storie che mettano ordine nel caos e diano un senso. Storie che consentano di cementare una comunità ferita. Nel frattempo, in quel documento, il gruppo di lavoro si è allargato. Oltre ai miei studenti universitari, nel laboratorio interverrà anche l'équipe (attori e assistente alla regia) che da qualche tempo collabora con me sotto l'égida produttiva di Ert: la compagnia che nel marzo 2011 ha portato in scena al Teatro Argentina di Roma *La resistibile ascesa di Arturo Ui* e che si accinge ora a varare un nuovo progetto targato Emilia Romagna Teatro e Associazione Teatro di Roma: *Il ratto d'Europa*. L'idea di *Parliamo un po'*, come tutti i miei progetti



Mirandola, il laboratorio Parliamo un po' – doni di parole

teatrali da qualche anno a questa parte, è nata anche confrontandomi con questo gruppo di collaboratori. Il progetto piace a Pietro Valenti e come comune di riferimento viene subito scelto Mirandola. Ne sono felice. Nel marzo dell'anno precedente, presso il Teatro Nuovo, per l'appunto di Mirandola, abbiamo provato il nostro Brecht. Quel teatro e quella città mi e ci hanno portato fortuna – a me e all'intera compagnia. Bene: è arrivato il momento di ricambiare la generosità con cui la terra di Pico ci ha accolto. Il 13 luglio, alle 11.00, il mio assistente ed io incontriamo a Mirandola, presso la Scuola Media Francesco Montanari, diventata sede provvisoria del Comune, l'Assessore alla Cultura e alcuni rappresentanti di associazioni locali, potenzialmente interessati all'esperienza. Fissiamo un calendario e dalla settimana successiva si parte.

Ricordo ancora il primo incontro, in un'aula al primo piano di quella stessa scuola trasformata in Municipio. Caldo torrido. I miei studenti e due attori su un lato della stanza e i nostri nuovi compagni di viaggio di fronte. L'atmosfera è elettrica. I miei ragazzi cercano di farsi accettare: dall'altra parte la diffidenza è forte; non mi sembra ci sia tanta voglia di parlare. Cominciamo a distendere sui banchi dell'aula i dolci che ho chiesto ai miei allievi di preparare per i nostri ospiti: intuizione dell'ultimo momento, lanciata la mattina prima, quasi per caso, mentre progettavamo la prima spedizione "nella Bassa". Tra un salame di cioccolato e una crostata, i ragazzi prendono a raccontarsi: c'è chi arriva dal Veneto, per quanto – magari – per alcuni di questi figli del Nord-Est le radici siano altrove, chi dal Friuli, chi dal mantovano, chi dalla Brianza... La tensione a poco a poco si stempera. Berta prende la parola.

«Quando è arrivata la scossa ero in cucina. Da quel giorno non riesco più a preparare da mangiare... Ho bisogno che mi aiutate. Fatemi parlare un po'...»

Prima è il gelo, poi è subito battibecco. Tra i nostri nuovi compagni di viaggio, diversamente giovani, c'è chi vuole, fortissimamente vuole, raccontare del terremoto e chi non intende, invece, farne parola. Sia come sia: hanno cominciato a parlare.

Hanno cominciato a parlare e non hanno più smesso per tre mesi. Ci incontravamo due mattine la settimana, nel giardino della scuola, e ci raccontavamo di tutto. Si partiva da una fotografia o da una canzone o magari da un aneddoto autobiografico riferito da uno dei miei allievi e subito zampillavano le storie dei nostri solerti mirandolesi: della seconda guerra mondiale e del dopoguerra, di quando i nostri amici andavano a scuola e delle loro vacanze, delle feste da ballo e delle feste del paese, dei concittadini "celebri" e della Mirandola "di prima" – non di prima del terremoto, ma proprio "di prima", quando, cioè, la città viveva ancora in piazza o sul "Liston" e le persone non stavano chiuse nei loro appartamenti. Arrivavo a Mirandola un po' impastato di sonno, a metà mattina, dopo essermi regolarmente perso nell'ultimo tratto di strada (Mirandola sta infatti al centro di un triangolo delle Bermude in cui il mio navigatore smarrisce regolarmente la rotta e io con lui). Sistemavo le sedie nel giardino – scippandole, con la complicità dei miei studenti, agli psicologi di sostegno che operavano in contemporanea con noi sull'altro lato del cortile – e poi si cominciava a parlare.

Sabato 13 ottobre 2012, alle ore 21.00, sempre presso la Scuola Montanari (e con il patrocinio del Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna), abbiamo presentato l'esito del nostro laboratorio. Una serata per giocare alle parole crociate, insieme agli spettatori. E sul filo di quel dedalo di vocaboli, cercati di definizione in definizione dialogando con il pubblico – Emilia, bollito, linea



Mirandola, 13 ottobre 2012, le prove del saggio di Parliamo un po' – doni di parole

Gotica, partigiani, pasta fatta in casa, volontari, proverbio, ricostruire, libretto del ballo, vivere... –, gli attori della compagnia del *Ratto d'Europa* hanno raccontato le storie narrateci nei mesi precedenti dai nostri amici mirandolesi, aiutati da loro stessi, diventati, per quella serata, attori tra gli attori. Nell'“epoca” senz'aura della “riproducibilità tecnica” in cui ci troviamo a vivere, a documentazione oggettiva di quella “festa” resta un video su youtube, un po' sfocato e un po' sovresposto, che anche se è stato girato solo un anno e mezzo fa, sa già di antico; nel teatrino della mia memoria, invece, ci siamo Gigi Pedroni ed io, in fondo all'atrio della scuola, nell'umida oscurità di quella notte di pioggia, ad applaudire infreddoliti.

La soddisfazione più grande di quell'esperienza? Certo è stato bello vedere i nostri amici andare in scena a raccontarsi, la sera del 13 ottobre, e dare del filo da torcere agli attori professionisti nel conquistare il pubblico. Uno dei momenti più emozionanti, però, è arrivato quando, pochi giorni prima del debutto, Berta ha cucinato per noi.

Il dialogo con gli amici di Mirandola non è finito sabato 13 ottobre. Da quelle chiacchierate, bollite a fuoco lento nel gran pentolone dell'estate della Bassa mentre ancora quell'angolo di Emilia non ne voleva proprio sapere di smettere di tremare, è nata un'amicizia vera, al di là del laboratorio. Un'amicizia vera che ha portato i nostri loquaci compagni di viaggio ad inseguirci nei mesi a venire nelle nostre peripezie teatrali. E così, ce li siamo ritrovati a Modena: al Teatrino della Fondazione San Carlo, come allo Storchi, per tutto l'inverno e la primavera successivi, a farci da calorosissima claque.

Forse la passione con cui i mirandolesi ci hanno seguito per tutta la stagione 2012/2013 ha indotto il Direttore di Ert a interpellarci, ossia a interpellare sempre me e la compagnia del *Ratto d'Europa*, anche per la seconda stagione del progetto *Scena solidale*, all'altezza dei primi di giugno 2013, giusto giusto un anno dopo l'avvio dell'atelier *Parliamo un po'*. Per questa seconda puntata del progetto, non si trattava più di organizzare un laboratorio, ma di pensare un ciclo di appuntamenti-spettacolo dispersi tra i comuni del cratere sismico per tutto il mese di luglio 2013. Dall'incontro con la Fondazione Scuola di Musica “Carlo e Guglielmo Andreoli”, nostro partner nell'avventura, è nata così la rassegna *LeMilia e una... Note. Racconti e musiche di oggi e di ieri*, una kermesse di nove serate, programmate tra il 9 luglio e il 26 luglio, in bilico tra letture e concerti, per mantenere vivo il confronto con i paesi sconvolti dal terremoto anche dopo il venir meno dell'emergenza della prima ora, spentisi i clamori della cronaca. In compagnia di un nutrito drappello di formazioni musicali legate alla Fondazione Andreoli – dalla Banda “Rullifrulli” alla “Lybra guitar orchestra” – l'estate scorsa ci siamo così messi in viaggio tra Novi, Finale Emilia, San Possidonio, Camposanto, Concordia, Cento, San Felice sul Panaro, Mirandola (*ça va sans dire*) e Cavezzo per ripopolare le rovine che il terremoto si è lasciato alle spalle di musiche e di nuove storie, capaci di far superare la paura e lo sgomento. Non più racconti “indigeni”, partoriti dalle stesse comunità insediate nell'area del sisma, come ai tempi di *Parliamo un po'*, ma racconti “foresti” offerti ai comuni del cratere, un po' per divertirsi insieme e un po' per meditare. L'eredità del laboratorio del 2012 era comunque presente: dall'immaginario collettivo che avevamo visto prender corpo l'estate precedente conversando con gli amici mirandolesi, abbiamo infatti desunto temi, figure e ossessioni da rimettere al centro delle nostre nuove narrazioni, questa volta, però, come si diceva, prendendo in prestito le parole per raccontare da grandi autori come Calvino o Stefano Benni. Abbiamo così tessuto un rutilante arazzo epico, in cui si sono mescolati la cultura pop e il nobile

culto verdiano, la questione femminile e le gioie della buona tavola, la passione politica e le trappole dell'informazione, sulle note di Verdi o Led Zeppelin. Un safari emozionante, tra la *Via Emilia e il West*, capace di restituire energia e significato al fare teatro.

Ecco, dovendo oggi tentare un bilancio del mio incontro con *Scena solidale*, mi colpisce proprio l'ambigua ricchezza di questa esperienza. Le giornate e le serate trascorse a zonzo tra i comuni della bassa, interrogandosi con gli amici di Ert per circa due anni su come usare il teatro con la sua potenzialità di socievolezza, la sua vocazione nobilmente ed etimologicamente "politica", la sua inclinazione a far luce e a trasmettere esperienza per intervenire presso comunità così duramente provate, mi hanno fatto toccare con mano come il teatro possa davvero agire sulla realtà, per trasformarla – come ci ha insegnato Brecht –, migliorandola. *Scena solidale* non ha certo risolto i problemi enormi generati dal terremoto del 2012, ma altrettanto certamente ha aiutato le popolazioni che hanno conosciuto il vuoto di senso del terremoto a ritrovarsi, a maturare la coscienza di appartenere a un gruppo con una storia e una identità ben precise, a recuperare la possibilità di fare progetti e darsi una direzione – progetti e direzione labili e precari come labile e precaria è l'esistenza umana, ma pur sempre utili per disegnare mappe e stabilire mete. Eppure *Scena solidale* non è solo un dono univoco fatto dal Teatro alla Comunità. Con tutto il carico di dolore da cui è scaturita, *Scena solidale* è anche un vitale e appassionato dono che la Comunità ha fatto al Teatro. Catapultato in una situazione estrema come è quella legata ad un simile progetto, il Teatro è infatti costretto a fare nuovamente i conti, a dispetto della costante tentazione di cedere all'autoreferenzialità, con il potere enorme (e con le enormi responsabilità) che gli sono proprie nell'organizzazione della vita in comunità. E per questa via è portato a riscoprire la sua natura più genuina.

Non è certo un caso che nel dicembre 2013, dovendo mettere a punto un progetto formativo per conto di Ert destinato ad attori, registi e Dramaturg, il primo istinto, ampiamente sostenuto dal Direttore di Emilia Romagna Teatro, è stato per me quello di capitalizzare l'esperienza di *Scena solidale*. Dislocato in alcuni comuni del cratere sismico (Mirandola, San Felice sul Panaro e Finale Emilia), il progetto pedagogico "Raccontare il territorio. Per un'idea di teatro condiviso", per quanto nella sua sostanza sia essenzialmente scaturito dal modello operativo e concettuale del *Ratto d'Europa*, è altresì un ulteriore esito (e spero non sia l'ultimo) di una telefonata ricevuta la sera di mercoledì 30 maggio 2012, ritornando a casa dopo un tribolato pomeriggio di riunioni all'Università, con ancora nelle gambe la curiosa sensazione della terra che ti viene meno sotto i piedi:

«Non possiamo stare a guardare; dobbiamo fare qualcosa», mi dice Valenti.

«Sì!, Pietro, hai ragione».

Claudio Longhi

Docente universitario e regista

Corri Pinocchio

*Laboratorio non-scuola del Teatro delle Albe a San Felice sul Panaro
novembre 2013 – febbraio 2014*

La prima volta che sono arrivato a San Felice sul Panaro è stato nel luglio del 2012 a soli due mesi da quella tremenda scossa che l'ha così profondamente ferito. Oggi, dopo due anni, vedo un paese che ha saputo reagire e che non è stato con le mani in tasca. Certo, ancora c'è del lavoro da fare, ma ci sono una nuova scuola e un nuovo asilo, il Comune ha una nuova sede, la chiesa è ormai terminata, molti negozi hanno riaperto e tante case sono tornate ad essere abitate. Il Teatro Comunale, quello no, è ancora lì impacchettato, chiuso, inagibile che non può svolgere il suo compito. Eccoci a presentare questo nostro *corri Pinocchio*, frutto del secondo anno della *non-scuola* fortemente voluto da Ert. Lo pensiamo come una festa, come una felice festa, per i ragazzi, per le famiglie e San Felice tutta ma in particolare come un dono, una preghiera al suo Teatro e che presto possa tornare ad essere attraversato.

Alessandro Argnani
Teatro delle Albe, coordinatore e guida del laboratorio



*Finale Emilia, Teatro Tenda, 23 febbraio
2014: Alessandro Argnani e i bambini di
San Felice sul Panaro dopo il saggio del
laboratorio corri Pinocchio*



Cavezzo, 16 maggio 2014: prova aperta del laboratorio Danzare il tempo (foto di Alberto Pivanti)

Danzare il tempo per una mappa fantastica di luoghi e biografie attraverso teatro, canto, musica, immagini, racconti

Un laboratorio di teatro: febbraio - maggio 2014 a Cavezzo

Sono nata nella bassa Romagna e ho ritrovato a Cavezzo climi, odori, case, atmosfere molto simili: la palude è svanita, ma ancora rimane nell'aria un sentire ruvido e solidale creato dalla tenacia, dall'allegria e dalla selvatichezza. Ricordo molto bene il mio primo viaggio a Cavezzo, accompagnata dai collaboratori di Ert: lo sgomento creato dalle ferite scritte nel paesaggio si è stemperato a contatto con la forza di reazione delle persone che ho incontrato e che già da tempo ricostruivano, ricominciavano, rinnovavano.

Il sisma aveva spezzato il tempo in due: prima e poi. Aveva infranto ogni consuetudine e illuminato di luce cruda caratteri e scelte, chiusure e generosità, cose inutili e cose preziose.

Si era rivelato anche come una dolorosa possibilità di evoluzione. Alcuni avevano sentito la necessità di avvicinarsi gli uni agli altri in un rinnovato bisogno di comunicare, qualcuno aveva cominciato o ricominciato a scrivere, il gruppo di teatro aveva realizzato un film, molti avevano sentito quanto l'arte sia una necessità e non un lusso. Cosa potevo aggiungere io?

Quando il mio lavoro di ricerca attraverso il teatro si è incrociato con quello del gruppo e dei singoli, si è generata una reciproca meraviglia, una gioia sincera e sono diventati più visibili blocchi, ostacoli, traumi, possibilità di evoluzione. Abbiamo cercato di indagare come alcuni luoghi e alcuni eventi diventino più importanti di altri per la vita di una comunità e dei singoli. Possono diventarlo per bellezza o per orrore, per casualità, ricordi, speranze, paure, fascino di persone e avvenimenti. Accanto alla ricerca di immagini è cominciato un racconto – fatto di salti avanti e indietro nel tempo, ricordi, sogni, intuizioni, racconti delle fratture e dei traumi del sisma – che è diventato la storia di tutti. Ci siamo persi e ritrovati nelle vite degli altri. Non c'è trama, ma l'evocazione di una comunità fantastica dove la vicinanza e la solidarietà sollecitate dall'emergenza possano diventare la forza di ogni giorno.

Elena Bucci
Compagnia Le belle bandiere
coordinatrice e guida del laboratorio



Novi di Modena, 2014: una prova del laboratorio L'Emilia sulla luna/Secondo passo

L'Emilia sulla luna e L'Emilia sulla luna/Secondo passo

La continuità di un'esperienza

Laboratori 2013 - 2014 a Novi di Modena e Rovereto sulla Secchia

Se siamo qui è perché crediamo davvero che cultura, spettacolo, esperienze di laboratorio e di teatro possano offrire qualcosa. In certi momenti, accanto alle questioni più concrete e pragmatiche come la ricostruzione materiale, dare la possibilità anche di ricostruire – se vogliamo – certi umori, certi stati d'animo, e quindi prendere coscienza di quello che si è vissuto e che si vive, fa davvero la differenza. Questi laboratori mi stanno facendo un gran regalo, perché stanno accelerando il mio processo di conoscenza e incontro con le persone, i modi e la cultura di questa zona d'Italia che ho scelto per vivere e lavorare.

Mariano Dammacco
Piccola Compagnia Dammacco
Coordinatore e guida dei laboratori

LE PAROLE CHE NON VI HO MAI DETTO

Emozioni e ricordi dei
partecipanti ai laboratori

Su Danzare il tempo

Ho sempre pensato che qualsiasi forma d'arte fosse utile all'uomo per esprimere quello che, nella quotidianità, si rivela spesso impossibile, soprattutto per chi, come me, è sempre stata in mezzo a materie in cui tutto è calcolato e impostato. Ed ecco che arriva l'occasione di danzare il mio tempo, dopotutto, dopo mille cambiamenti, dove tutto è stato programmato, la possibilità di non pensare.

Entro in quello spazio già abitato da altri individui che come me non sanno cosa aspettarsi e subito resto stupita.

Le persone si aggregano, raccontano luoghi ed emozioni, rilassandosi scoprono il loro incognito e quello degli altri.

Il canto ed il ballo alimentano la voglia di raccontarsi e quello che poteva sembrare all'apparenza ridicolo diventa naturale ed estremamente travolgente.

Ho finalmente risentito la vita ed ho capito come il mettersi a nudo rafforzi le persone e aiuti il nostro guerriero interiore.

Camilla Cavazzoni, *Magnacavallo*



*Cavezzo: una prova del laboratorio Danzare il tempo
(foto di Mauro Reggiani)*

Un ricordo

Ci sono cinque gradini in marmo chiaro di forma semicircolare delimitati ai lati da un basso muretto sempre in marmo. Ai lati uno scivolo per permettere a chiunque di accedere. Al termine dei gradini si apre uno spazio a mezzaluna di mattoncini quadrati che guidano verso l'ingresso. Questo è formato da una enorme vetrata che permette alla luce di entrare e illuminare la gigantografia posta all'interno. Oltre la vetrata è posta la biglietteria, un largo bancone tappezzato

da foto e manifesti degli spettacoli passati. Ai lati due colonne, anch'esse interamente intonacate di foto.

Appesi al soffitto dei listelli forniti di guide reggono dei quadri di diverse dimensioni e colori.

Il pavimento all'interno è di legno chiaro, e se ci si china per toccarlo se ne sente il calore.

A destra della biglietteria, in seta rossa, c'è il portone che poi conduce alla platea.

La platea è raccolta, intima, al massimo centocinquanta, centosettanta posti a sedere. Anche qui il pavimento è il legno chiaro, e anche qui se ne sente il calore.

Le poltroncine sono di un bel rosso scuro, in velluto, comode, ampie, con pratici braccioli per appoggiare le braccia. Si possono distendere comodamente le gambe e quando ci si siede è come essere a casa propria, tranquilli, rilassati. Guardandosi intorno, in attesa che si apra il sipario, si sa già che si vedrà qualcosa di sereno, divertente, coinvolgente. Si potrà attaccar bottone con la persona che è seduta vicino a te, perché con ogni probabilità già la conosci: forse è la tua vicina di casa, oppure la mamma del compagno di classe di tuo figlio. E ti senti bene perché quello che cerchi è la normalità, è il quotidiano.

Avanzando nella corsia centrale, si arriva al palco, chiuso da un sipario in velluto nero, con un alto bordo in passamaneria

color oro. Il palco è grande, ci sono le quinte laterali portate dalle guide fissate al soffitto. Il fondale non è altro che un telo, dove è dipinta la scritta "Insieme, tutto è possibile".

Dietro, a sinistra, si accede ai camerini. Sono tre. In ognuno c'è uno specchio a tutta parete, per potersi guardare e studiare. Ed è lì che senti il preludio delle emozioni, mentre ti trucchi, mentre ti vesti e diventi qualcun altro. E provi a piangere, a ridere, provi rabbia, felicità, paura.

Da lì, quando sali sul palco, le gambe scricchiolano, un po' cedono. Poi si apre il sipario e quel calore, quell'amore ti invadono e ti stringono. Ti fanno volare, ti riempiono il cuore e il mondo diventa quello. Poi guardi i tuoi compagni e vedi in loro il tuo stesso sguardo. E si diventa una sola persona.

Questo è il luogo che vorrò ricordare.

Franca Pacchioni, *Cavezzo*

Medolla, luglio 2012

Ha tremato la terra,
son crollati,
case,
capannoni,
chiese,
castelli;
dolore,
sudore,
lacrime
e calli,

a pulire
le vecchie pietre
e ricostruire ancora
case,
capannoni,
chiese,
castelli;
la felicità
non si sogna,
si ricostruisce.

Marino Paltrinieri, *Medolla*



Particolare della scalinata liberty del Teatro Comunale di San Felice sul Panaro, crollata con la scossa del 29 maggio 2012

Sono una margherita

Sono una margherita.

Una margherita che si confonde tra i fili d'erba verdissimi.
Sono riscaldata dai raggi di sole che mi coccolano, mi accudiscono, mi liberano da ogni cattivo pensiero.

Quasi.

C'è sempre sulla sinistra una cornice che si frantuma in tante parti, io nel mio letto, io che saprò ricollegare quel suono ad un oggetto solo una settimana dopo.

Parete sinistra della mia camera da letto, la stampa che cade a terra è quella raffigurante la rambla di Barcellona: estate 2008, amici - sole - paella - risate - tranquillità - conforto.

Il 20 maggio cadrà quel quadro, non le amicizie.

Quelle rimarranno si ferite davanti agli eventi, ma incrollabili nei fatti.

Cerco di rivedermi margherita.

Ma tra i fili d'erba continua ad insinuarsi la cornice rotta.

Percepisco quasi un senso di angoscia a non sentirmi completamente margherita.

Eppure, penso, avevo acquistato una cornice nuova, più colorata, più bella... perché non tutto è andato perduto, non tutto è andato distrutto.

Un ultimo respiro, torno ad essere margherita.

Anche se

sono stata una cornice rotta in piena notte,

sono stata urla,

sono stata scatti veloci giù dal letto e "fuori!!!!!!",

sono stata coperte e tenda,

sono stata corse in bici con gli amici nelle sere in cui si poteva vivere solo di quello,

sono stata pianti e "papà ti voglio bene",
sono stata esami universitari preparati in giardino,
sono stata "ne usciremo",

sono stata una fiaccolata del paese che si abbraccia silenziosamente davanti al municipio, al Castello dei Pico e al Duomo,

sono stata funerali che non ti aspetti,

sono stata vibrazioni laceranti,

sono stata cibo indiano distribuito sul listone (al listòn),

sono stata abbracci,

sono stata bambini che giocano,

sono stata partire per sentire un'inguaribile nostalgia,

sono stata acquedotto e rumore di trapani la notte,

sono stata se stiamo insieme conviene,

ma

sono anche riapertura di negozi,

sono anche obiettivi raggiunti nonostante tutto,

sono anche buone notizie,

sono anche amici che partono, che restano per seguire le orme del padre, che si sposeranno, che ogni scusa è buona per prendersi un caffè insieme perché noi ci siamo ed è tutto quel che conta,

allora

io

ora

VOGLIO

DECIDO DI ESSERE - MARGHERITA!

Maria Chiara Sabbatini, *Mirandola*



Finale Emilia, Teatro Tenda 23 febbraio 2014: i bambini di San Felice Sul Panaro nel saggio del laboratorio corri Pinocchio

SOMMARIO

Saluto di Dario Franceschini, <i>Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo</i>	pag. 05
Massimo Mezzetti, <i>Assessore Cultura, Sport Regione Emilia-Romagna</i>	07
Pietro Valenti, <i>Direttore Ert Fondazione</i>	08
Roberto Calari, <i>Responsabile Cultura e Media Legacoop Emilia Romagna</i>	11
UN NUOVO SCENARIO	
Cronaca di un progetto	15
Gestire le emergenze - Luigi Pedroni	19
Il PalaBorgatti a Cento - Fondazione Teatro Borgatti di Cento	22
Carpì: tra la gente con Sieni e le Ariette - Marco Rovatti	24
PENSIERO COMUNE - Sindaci e Assessori dei luoghi di Scena solidale	27
TEATRO, PASSIONE, RICOSTRUZIONE - I laboratori	
«Non possiamo stare a guardare; dobbiamo fare qualcosa» - Claudio Longhi	37
Corri Pinocchio - Alessandro Argnani	43
Danzare il tempo - Elena Bucci	45
L'Emilia sulla luna e L'Emilia sulla luna/Secondo passo - Mariano Dammacco	47
LE PAROLE CHE NON VI HO MAI DETTO - Emozioni e ricordi dei partecipanti ai laboratori	
Su Danzare il tempo - Camilla Cavazzoni	50
Un ricordo - Franca Pacchioni	50
Medolla, luglio 2012 - Marino Paltrinieri	51
Sono una Margherita - Maria Chiara Sabattini	53

SCENA SOLIDALE

Un progetto di Regione Emilia-Romagna, Assessorato Cultura, Sport e di Emilia Romagna Teatro Fondazione

Con il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Generale dello Spettacolo dal vivo

Con il contributo di ATER – Associazione Teatrale Emilia Romagna, Agci, Confcooperative, Legacoop – riunite nell'Alleanza delle Cooperative Italiane – e dei Sindacati Confederali CGIL, CISL, UIL, Fondazione Teatro Comunale Pavarotti di Modena, Platea, Ordine dei giornalisti dell'Emilia-Romagna, Fondazione Chiesa Evangelica Italiana, Sig.ra Teresa Ristori

Organizzazione

Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Cultura, Formazione, Lavoro – Servizio Cultura, Sport

Emilia Romagna Teatro Fondazione:

Luigi Pedroni, Stefania Artioli, Federica Bedeschi, Giancarlo Bedeschi, Chiara Cavedoni, Anna Cocchi, Sara Rasori, Elisa Razzaboni, Federica Righi

amministrazione: Patrizia Cuoco, Federica Aleandro, Barbara Gagliardelli, Paola Mazzi, Enrico Tampieri

comunicazione: Sara Guerra, Anna Sbarrai

grafica: Antonella Battilani

servizi tecnici: Marco Stefanini, Davide Bagni, Fabio Bisi, Andrea Bulgarelli, Antonio Buoli, Stefano Matullo, Gianluca Spaggiari, Silvio Toselli, Coop. Tempi Tecnici

Collaborazioni

Patrizio Bianchi, Miranda Corradi, Claudio Longhi, Alessandra Mantovani

Arena del Sole/Nuova Scena Soc. Coop. – Bologna, Fondazione Scuola di Musica Carlo e Guglielmo Andreoli – Mirandola, Teatro Due – Parma, Teatro Evento – Vignola, Teatro Municipale/Teatro Gioco Vita – Piacenza, Teatro Novelli – Rimini, Teatro Stignani – Imola, Università degli Studi di Bologna

Artisti

Donatella Allegro, Stefano Accorsi, Giuseppe Battiston, Valentina Battiston, Fiore Benigni, Gualtiero Bertelli, Luciano Biondini, Giuliana Bof, Roberto Bolle, Anna Bonaiuto, Alessio Boni, Nicola Bortolotti, Nicoletta Braschi, César Brie, Maurizio Camardi, Lisa Capaccioli, Fabrizio Cardosa, Ascanio Celestini, Rachele Colombo, Laura Curino, Roberto De Francesco, Michele Dell'Utri, Michele Di Mauro, Fernando Egozcue, Paolo Favorido, Angela Finocchiaro, Simone Francia, Federica Furlani, Lucilla Galeazzi, Fabrizio Gifuni, Jacopo Guarneri, Gabriele Lavia, Ara Malikian, Diana Manea, Marinella Manicardi, Rita Marcotulli, Ivano Marescotti, Giuliana Musso, Paolo Nani, Moni Ovadia, Marco Paolini, Paolo Rocca, Paolo Rossi, Dora Scapolatempore, Gian Antonio Stella, Simone Tangolo, Gianmaria Testa, Anbeta Toromani, Tommaso Vivaldi, Vito

Compagnie, orchestre, ensemble

Compagnia Corrado Abbati, Compagnia Abbondanza Bertoni, Accademia Filarmonica di Bologna, Compagnia Aidoru, Filarmonica Carlo e Guglielmo Andreoli di Mirandola, Teatro delle Apparizioni, Teatro dell'Archivolto, Teatro dell'Argine, Teatro delle Ariette, Armamaxa, L'asina sull'isola, FND/Aterballetto, Babilonia Teatri, La Baracca Testoni Ragazzi, Banda Bignardi di Monzuno, Teatro delle Briciole, Botega Dance Com-

pany, Riccardo Buscarini/TIR Danza, Ca' Luogo D'Arte, Coro Città di Mirandola, Collettivo CineticO, Filarmonica G. Diazzi di Concordia s/S, Drammatico Vegetale, Teatro Due Mondi, Dewey Dell, Emergency, Fontemaggiore Teatro, Coro Luigi Gazzotti, Teatro Invito, Orchestre di chitarre Lavori in corso, Banda Giovanile John Lennon di Mirandola, Luna e Gnac Teatro, Lybra Guitar Orchestra, Compagnia MaMiMò, MaggioDanza di Firenze, Compagnia Menoventi, Coro Moderno Mousike, NNChalance/TIR Danza, Compagnia Oblivion, Teatro dell'Opera di Roma, Orchestra Immaginary, La Piccionaia, Piccola Compagnia Dammacco, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Pirata, Quotidiana.com, Centro R.A.T., RBR Dance Company, Rosaspina. Un teatro, Banda Rulli Frulli di Finale Emilia, Fondazione Salerno Contemporanea, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro alla Scala di Milano, Alessandro Sciarroni/Corpoceleste, Sosta Palmizi, Stilema/Unoteatro, Filarmonica Arturo Toscanini, Teatro della Tosse, Teatro dei Venti, Teatro del Vento

Laboratori teatrali: Carpi, Cavezzo, Mirandola, Novi di Modena, San Felice sul Panaro

Mirandola

PARLIAMO UN PO'

"giochi" di parole per non dimenticare

a cura di Claudio Longhi e Giacomo Pedini

luglio – ottobre 2012

con: Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Giovanna Ganzerli, Lino Guanciaie, Diana Manea, Ivan Olivieri, Artemisia Puviani, Nino Rossi, Umberto Scardua, Simone Tangolo, Antonio Tintis, Tancredi Veronesi

musiche a cura di: Olimpia Greco

drammaturgia: Dorvillo Bastianelli, Enrichetta Breveglieri, Giovanna Ganzerli, Quirino Mantovani, Albertina Marchesi, Nino Rossi, Umberto Scardua

e gli studenti dell'Università degli Studi di Bologna: Eugenia Caputo, Sara Colciago, Mattia De Luca, Magda Gandini, Andrea Massironi, Giulia Maurigh, Valeria Sacco, Riccardo Tabilio, Vittorio Taboga, Silvia Turrin

si ringraziano Al Barnardon, Quelli delle Roncole 2

presentazione pubblica 13 ottobre 2012 – Scuola Media "Montanari" di Mirandola

Carpi

CARPI, 7-17 febbraio 2013. Diario della vita quotidiana

a cura di Teatro delle Ariette

di Paola Berselli e Stefano Pasquini

con: Paola Berselli, Maurizio Ferraresi, Stefano Pasquini

presentazione pubblica 16 e 17 febbraio 2013 – Auditorium Rustichelli di Carpi

HOME_quattro case

a cura di Virgilio Sieni – Accademia sull'arte del gesto

aprile – maggio 2013

ideazione e coreografie Virgilio Sieni

assistenti alla coreografia: Elena Annovi, Sara Catellani, Daina Pignatti

accompagnamento musicale : "Corale Giuseppe Savani" di Carpi, diretta dal maestro Giampaolo Violi

con: Claudio Bassi, Kristina Bychkova, Agnese Cavazzuti, Franca Giovanardi, Arif Junaid, Anaïs Luongo, Crescenzo Luongo, Leandro Manrique,

Vito Melita, Maria Grazia Pecorari, Michele Rampon, Elena Reveglia, Lorenza Sacchi, Antonia Serino, Andrea Zamparo

presentazione pubblica 30, 31 maggio e 1 giugno 2013 – Stazione degli autobus di Carpi

San Felice sul Panaro

VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA

non-scuola a San Felice sul Panaro/Teatro delle Albe

guide: Alessandro Argnani, Elisabetta Granara, Alessandro Renda

ottobre 2012 – maggio 2013

liberamente tratto dal romanzo di Jules Verne

direzione: Marco Martinelli

con: Sara Acanfora, Eleonora Benatti, Maria Chiara Bocchi, Nora Chtioui, Alexandru Ciobanu, Valentina Gavioli, Anna Gennari, Antonio Iaconianni, Luigi Iaconianni, Aurora Malavasi, Pietro Molinari, Benedetta Morandi, Giacomo Pizzi, Chiara Poletti, Caterina Preti, Agata Setti, Giulia

Taddei, Raffaella Tarsitano, Benedetta Testi, Maria Belen Veronesi

presentazione pubblica 28, 30 e 31 maggio 2013 – ex Scuola Elementare di via Agnini, S. Felice s/P

CORRI PINOCCHIO

non-scuola a San Felice sul Panaro/Teatro delle Albe

guida Alessandro Argnani

novembre 2013 – febbraio 2014

con: Michele Barzanti, Sofia Benati, Eleonora Benatti, Maria Chiara Bocchi, Anna Cassarà, Filippo Cicero, Alexandru Ciobanu, Mattia Corazzari,

Anna Gennari, Valentina Gavioli, Beatrice Gozzi, Mirko Gozzi, Chenxiang Hong, Antonio Iaconianni, Luigi Iaconianni, Emilia Krzyzek, Erico Li-

ming Liu, Beatrice Maccaferri, Matteo Manfrin, Arianna Merighi, Pietro Molinari, Benedetta Morandi, Veronica Panza, Angelica Pellacani, Chiara

Poletti, Enrico Ragazzoni, Filippo Reggiani, Nicoleta Rodideal, Gaia Ronchetti, Adam Serraj, Sara Sighinolfi, Alessia Telehoi, Alessio Tomanin,

Miriam Treglia, Sara Turrisi

fonica: Diego Zendri

luci: Fagio

presentazione pubblica il 23 febbraio 2014 presso il Teatro Tenda di Finale Emilia

Cavezzo

DANZARE IL TEMPO

per una mappa fantastica di luoghi e biografie attraverso teatro, canto, musica, immagini, racconti

un laboratorio di teatro

guida Elena Bucci (Compagnia Le belle bandiere)

febbraio – maggio 2014

Drammaturgia originale elaborata da improvvisazioni e scritture dei partecipanti

con: Camilla Cavazzoni, Milena Dondi, Gloria Forghieri, Sara Gallini, Emilia Lodi, Massimo Miglioli, Maurizio Mugnai, Franca Pacchioni, Mari Paltrinieri, Paola Patruno, Mauro Reggiani, Maria Chiara Sabattini, Morena Stradi

musiche: alla fisarmonica dal vivo Maurizio Mugnai

registrazioni audio, musica e cura del suono: Raffaele Bassetti (Compagnia Le belle bandiere)

aiuto all'organizzazione: Franca Pacchioni, direttrice della compagnia Teatro Insieme di Cavezzo

documentazione fotografica del laboratorio: Mauro Reggiani, Presidente del Circolo Fotografico

ricerca di immagini: Franco Ratino, Alberto Pivanti, Paolo Ziviani, Giuseppe Zucchi del Circolo Fotografico

luci, riprese video e aiuto: Nicoletta Fabbri (Compagnia Le belle bandiere)

accoglienza del progetto, ricerca di documenti e scritti personali: Lisa Luppi, Assessore alla Cultura del Comune di Cavezzo

presentazione pubblica 16 maggio 2014, ore 21, La Biblio di Cavezzo

Novi di Modena e Rovereto sulla Secchia

AUTORITRATTO

esito finale del laboratorio "L'Emilia sulla luna"

condotto da Mariano Dammacco e Serena Balivo

regia e drammaturgia Mariano Dammacco

ottobre 2012 – maggio 2013

di e con: Catia Allegretti, Serena Balivo, Luisa Casazza, Giusi Finielli, Tina Gambino, Maurizio Maretti, Luigi Marino, Lucia Paolini, Moira Sala

e con il Coro delle Mondine di Novi di Modena: Lidia Ascari, Giulia Berni, Deanna Bertoni, Gabriella Braioni, Vivilde Cavaletti, Lidia Cavazzoni, Manuela Cavazzoni, Annarosa Cesaretti, Delmina Cesaretti, Rosella De Faveri, Catia Fiori, Agnes Kergan Mc Williams, Annunciata Lavagnini, Silva Manicardi, Cesarina Mantovani, Assunta Palermo, Adriana Paltrinieri, Margherita Paltrinieri, Nadia Patelli, Margherita Pizzano, Manuela Rossi, Renata Sala

direzione: M^o Maria Giulia Contri

e con la partecipazione di: Paolo Di Nita

presentazione pubblica 30 maggio 2013 – Sala ARCI Taverna di Novi di Modena

L'EMILIA SULLA LUNA / SECONDO PASSO

condotto da Mariano Dammacco e Serena Balivo

regia e drammaturgia Mariano Dammacco

febbraio – maggio 2014

di e con: Catia Allegretti, Stefano Ascari, Serena Balivo, Valeria Bassi, Fabio Bompani, Davide Bozzoli, Alice Facchini, Niccolò Facchini, Gloria Fioroni, Giorgia Grossi, Giacomo Guerzoni, Margherita Leoni, Luigi Marino, Luca Martinelli, Silvia Modenese, Lucia Paolini, Chiara Pederzoli, Elena Pederzoli, Agnese Pelizzoni, Maria Vittoria Portioli

e con il Coro delle Mondine di Novi di Modena: Lidia Ascari, Deanna Bertoni, Gabriella Braioni, Vivilde Cavaletti, Lidia Cavazzoni, Manuela Cavazzoni, Annarosa Cesaretti, Delmina Cesaretti, Rosella De Faveri, Catia Fiori, Agnes Kergan Mc Williams, Annunciata Lavagnini, Silva Manicardi, Cesarina Mantovani, Assunta Palermo, Adriana Paltrinieri, Margherita Paltrinieri, Nadia Patelli, Margherita Pizzano, Manuela Rossi, Renata Sala

direzione: M° Maria Giulia Contri

presentazione pubblica 31 maggio 2014 – Sala ARCI Taverna di Novi di Modena

SCENA SOLIDALE
Rinascere con la cultura

Pubblicazione a cura di *Regione Emilia-Romagna*
Assessorato Cultura, Sport
e di *Emilia Romagna Teatro Fondazione*

Redazione
Simona Giuliano, Anna Sbarrai

Grafica Impaginazione e Stampa
Centro Stampa Regionale
Regione Emilia-Romagna

Tutti i diritti riservati

Edizione giugno 2014

Foto di copertina: *Finale Emilia, particolare del Teatro Sociale*
(foto di Anna Sbarrai)

Il 20 e il 29 maggio 2012 il terremoto ha cambiato la vita di migliaia di emiliani. Grazie all'immediata disponibilità di artisti, compagnie e teatri, la Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Cultura, Sport ed Emilia Romagna Teatro Fondazione hanno dato vita al progetto *Scena solidale*, contribuendo alla rinascita dei paesi colpiti attraverso l'offerta di spettacoli, la creazione di spazi di fruizione delle attività culturali e di occasioni di incontro per i cittadini.

In collaborazione con



Con il contributo di



EMILIA ROMAGNA



Si ringrazia la sig.ra Teresa Ristori